

Saggiistica Aracne

Piermarino Gherlone

**L'attività dei rappresentanti del Regno
di Sardegna presso lo Stato della Chiesa
dal 1814 ai moti del 1821**

Volume II





Aracne editrice

www.aracneeditrice.it
info@aracneeditrice.it

Copyright © MMXX
Gioacchino Onorati editore S.r.l. – unipersonale

www.gioacchinoonoratieditore.it
info@gioacchinoonoratieditore.it

via Vittorio Veneto, 20
00020 Canterano (RM)
(06) 45551463

ISSN 2611-9498
ISBN 978-88-255-3865-6

*I diritti di traduzione, di memorizzazione elettronica,
di riproduzione e di adattamento anche parziale,
con qualsiasi mezzo, sono riservati per tutti i Paesi.*

*Non sono assolutamente consentite le fotocopie
senza il permesso scritto dell'Editore.*

I edizione: dicembre 2020

A Narciso Nada

II Premessa

19 Capitolo I

La riorganizzazione delle diocesi del Piemonte

I.1. La destituzione dei vescovi napoleonici, 19 – I.1.1. *Le direttive regie*, 19 – I.1.2. *Il caso Grimaldi: il motu proprio*, 22 – I.1.3. *I turbamenti di ordine religioso di D'Azeglio*, 30 – I.1.4. *I turbamenti di ordine diplomatico di D'Azeglio*, 39 – I.1.5. *Il caso Villaret: la rinuncia al vescovato di Casale*, 41 – I.1.6. *L'abate Domenico Sala e i suoi fratelli*, 46 – I.1.7. *Dejean: il "ridicolo" pseudo vescovo di Asti*, 47 – I.1.8. *Le tappe dell'"affaire" Dejean*, 51 – I.1.9. *Il memoriale eporediese di Dejean*, 62 – I.1.10. *Il memoriale avignonese di Dejean*, 71 – I.1.11. *Pesanti accuse a Dejean*, 73 – I.1.12. *Verso la lenta soluzione dell'"affaire"*, 77 – I.1.13. *Dejean: una valutazione*, 86 – I.2. Il riordinamento delle diocesi, 88 – I.2.1. *L'avvio delle discussioni*, 88 – I.2.2. *Progetti*, 93 – I.2.3. *I diritti feudali del vescovato di Novara*, 97 – I.2.4. *Il progetto della bolla di ristabilimento dei vescovati (1816)*, 101 – I.2.5. *L'opposizione austriaca*, 105 – I.2.6. *Il nuovo progetto di bolla (1817)*, 110 – I.2.7. *Le pressioni sabaude su Metternich*, 112 – I.2.8. *L'assenso austriaco*, 116 – I.2.9. *Complicazioni*, 118 – I.2.10. *Il primo turno delle nomine vescovili*, 121 – I.2.11. *La fine delle complicazioni tra Torino e Vienna*, 129 – I.2.12. *I primi nuovi vescovi: partenze per Roma, esenzioni e rinunce*, 132 – I.2.13. *Il secondo turno delle nomine vescovili*, 137 – I.2.14. *Il terzo turno delle nomine vescovili*, 146 – I.3. Un arcivescovo per Torino, 152 – I.3.1. *Mons. Francesco Guidobono Cavalchini*, 152 – I.3.2. *Sondaggi*, 157 – I.3.3. *Mons. Giovanni Battista Lambruschini*, 161 – I.3.4. *Mons. Columbano Chiaverotti*, 164 – I.3.5. *Il vicario capitolare Emanuele Gonetti*, 171 – I.4. L'erezione della diocesi di Cuneo, 173 – I.4.1. *Le clausole*, 173 – I.4.2. *L'erezione*, 176.

177 Capitolo II

Il riassetto delle diocesi liguri

2.1. Malumori, 177 – 2.1.1. *L'indulto di Nicolao V*, 177 – 2.1.2. *Le Lezioni di Gregorio VII*, 185 – 2.1.3. *Le facultà apostoliche*, 187 – 2.2. Un arcivescovo per Genova, 189 – 2.2.1. *Il card. Giuseppe Maria Spina*, 189 – 2.2.2. *P. Luigi Emmanuele Nicolò Lambruschini*, 195 – 2.3. Unificazioni, erezioni e soppressioni diocesane, 198 – 2.3.1. *Che fare per Genova?*, 198 – 2.3.2. *Lo*

screzio tra Torino e Parma, 199 – 2.3.3. Verso l'erezione della diocesi di Massa, 204 – 2.3.4. Il destino di due piccole diocesi: Brugnato e Noli, 206 – 2.3.5. La diocesi di Ventimiglia e le preconizzazioni, 216 – 2.3.6. L'isola di Capraia, 221.

225 Capitolo III

La risistemazione delle altre diocesi del Regno

3.1. La nuova circoscrizione delle diocesi sarde, 225 – 3.1.1. Spigolature, 225 – 3.1.2. Le vicende delle diocesi di Bisarcio e dell'Ogliastra, 227 – 3.1.3. Le nomine: i casi Murru, Paradiso e Casabianca. L'Ogliastra, 237 – 3.1.4. Una chiosa su Casabianca, 246 – 3.1.5. De Plano, un emulo di Casabianca, 247 – 3.1.6. Documenti e consuntivi, 247 – 3.1.7. I nuovi vescovi delle diocesi d'Iglesias e di Bosa, 251 – 3.2. La risistemazione delle diocesi di Chambéry e Nizza Marittima, 253 – 3.2.1. Chambéry, 253 – 3.2.2. Nizza Marittima: il seminario, 254 – 3.3. Il principato di Monaco, 258 – 3.3.1. L'esultanza di Vallesa, 258 – 3.3.2. L'abbazia nullius, 260.

263 Capitolo IV

Tematiche ecclesiastiche

4.1. Concistori, 263 – 4.1.1. Il concistoro dell'8 marzo 1816, 263 – 4.1.2. Il concistoro del 23 settembre 1816, 266 – 4.1.3. Le eminentissime spese degli eminentissimi e reverendissimi cardinali novelli, 271 – 4.1.4. Il concistoro del 28 luglio 1817, 276 – 4.1.5. Il concistoro del 1° ottobre 1817, 277 – 4.1.6. Il concistoro del 15 novembre 1817, 281 – 4.1.7. Il concistoro del 16 marzo 1818, 283 – 4.1.8. Il concistoro del 6 aprile 1818, 285 – 4.1.9. Il concistoro del 25 maggio 1818, 288 – 4.1.10. Una catena di concistori, 291 – 4.1.11. Il concistoro del 27 settembre 1819, 294 – 4.1.12. La catena continua, 296 – 4.1.13. Francesco Di Paola rifiuta la porpora, 297 – 4.2. Incarichi particolari, 300 – 4.2.1. Il cardinale di corona sabaudo, 300 – 4.2.2. L'abilegato Ridolfo Brignole Sale, 305 – 4.2.3. Il cardinale protettore sabaudo, 306 – 4.3. Predicatori, 310 – 4.3.1. Le ricerche, 310 – 4.3.2. Il gesuita p. Francesco Finetti, 311 – 4.3.3. P. Michele Albertini e p. Pacifico Deani, 314.

317 Capitolo V

Tematiche politiche

5.1. Il rifiuto della nunziatura apostolica, 317 – 5.1.1. La causa, 317 – 5.1.2. L'abate Romualdo Valenti, incaricato d'affari, 320 – 5.1.3. Le rimostranze dell'abate Pellicani, 322 – 5.2. Concordati, 325 – 5.2.1. Difficoltà, discussioni e accordi, 325 – 5.2.2. Il concordato con Napoli, 329 – 5.2.3. I cardinali di corona delle corti cattoliche, 332 – 5.3. La lega italiana, 334 – 5.3.1. L'ostilità sabauda, 334 – 5.3.2. L'azione di Barbaroux, 336 – 5.4. Giudizi e valutazioni, 340 – 5.4.1. Dello Stato della Chiesa, 340 – 5.4.2. Della politica, 342 – 5.4.3. Dell'omaggio feudale di Napoli, della nunziatura a Torino e delle ambizioni austriache, 344 – 5.4.4. Del comportamento diplo-

matico di Barbaroux, 345 – 5.4.5. Dei ministri accreditati presso la Santa Sede, 346 – 5.4.6. Del cerimoniale, del contegno prudente e delle visite ai ministri stranieri, 349 – 5.4.7. Della guerra ai barbareschi, 350 – 5.4.8. Delle missioni cattoliche e del commercio, 351 – 5.4.9. Della morte del papa, 352 – 5.4.10. La salute di Pio VII, 353 – 5.4.11. L'incidente, 358.

363 Capitolo VI Roma caput mundi

6.1. Verso Roma, 363 – 6.1.1. *Le annotazioni dei marchesi D'Azeglio e Quesada Di San Saturnino*, 363 – 6.1.2. *Le annotazioni del conte Giuseppe Barbaroux*, 368 – 6.2. In Roma, 371 – 6.2.1. *D'Azeglio: i primi passi*, 371 – 6.2.2. *Cambi di guardia*, 376 – 6.2.3. *L'attività di Quesada*, 379 – 6.2.4. *Barbaroux: i primi passi*, 382 – 6.2.5. *Barbaroux: nel vivo dell'azione*, 386 – 6.2.6. *Due fatti incresciosi*, 389 – 6.2.7. *Nascite*, 391 – 6.2.8. *L'ospedale e la chiesa dei genovesi in Roma*, 394 – 6.2.9. *Notizie spicciole*, 396 – 6.2.10. *Marianna all'attacco*, 400 – 6.2.11. *1819: annus horribilis*, 405 – 6.2.12. *Il grand tour*, 411 – 6.2.13. *La visita dell'imperatore Francesco I*, 414 – 6.2.14. *Dopo la visita di Francesco I*, 420 – 6.2.15. *Lo scandalo Pacca*, 422 – 6.2.16. *Avvicendamenti*, 424 – 6.2.17. *Il rapimento dei seminaristi di Terracina*, 426 – 6.2.18. *Gli anglicani di Roma*, 427 – 6.3. *Via da Roma*, 428 – 6.3.1. *"Dove lo chiamava la sua gloria"*, 428 – 6.3.2. *Cronaca di un'ansia crescente*, 431 – 6.3.3. *Cronaca della "più terribile inquietudine"*, 433 – 6.3.4. *Cronaca della missione di San Saturnino accanto a Pio VII in fuga*, 437 – 6.4. *Via da Roma: dal giugno 1815 al maggio 1820*, 442 – 6.4.1. *Due re abdicatari*, 442 – 6.4.2. *I problemi economici di Quesada Di San Saturnino inviato a Napoli*, 447 – 6.4.3. *Ulteriori partenze*, 451.

457 Capitolo VII Roma osservatorio d'Italia e d'Europa

7.1. La Savoia e la Liguria, 457 – 7.1.1. *"Tutte le strade portano a Roma"*, 457 – 7.1.2. *L'angoscia di D'Azeglio per la compromessa integrità territoriale del Regno di Sardegna*, 458 – 7.1.3. *La reintegrazione della Savoia*, 462 – 7.1.4. *La Liguria*, 464 – 7.1.5. *Una considerazione*, 469 – 7.1.6. *Vittorio Emanuele I a Genova*, 472 – 7.1.7. *I provvedimenti di Vittorio Emanuele I visti da Roma*, 475 – 7.2. *Lo Stato della Chiesa*, 478 – 7.2.1. *Le difficoltà degli inizi agli occhi di D'Azeglio*, 478 – 7.2.2. *Dati numerici e giudizi dazegliani*, 490 – 7.3. *Le descrizioni di Quesada Di San Saturnino*, 493 – 7.3.1. *Pettegolezzi e finanze asciutte*, 493 – 7.3.2. *La peste*, 495 – 7.3.3. *Tra alti e bassi*, 498 – 7.4. *Gli abbozzi di Giuseppe Barbaroux*, 502 – 7.4.1. *La peste, i cereali, i commerci disonesti e il tabacco*, 502 – 7.4.2. *La quarantena*, 505 – 7.4.3. *I francescani di Terra Santa e Ahmed il mamelucco*, 506 – 7.4.4. *Un regno cambia nome*, 507 – 7.4.5. *Una nuova legazione*, 508 – 7.4.6. *"Un vero castigo d'Iddio"*, 509 – 7.4.7. *Scossoni*, 510.

515 Capitolo VIII
Miscellanea

8.1. Decorazioni, 515 – 8.2. Promozioni e proibizioni, 515 – 8.3. Quattro contingenze straordinarie, 517 – 8.4. L'ordine dei ss. Maurizio e Lazzaro, 519 – 8.4.1. *Richieste*, 519 – 8.4.2. *S. Maria di Lucedio*, 522 – 8.4.3. *La diocesi d'Iglesias e l'ordine mauriziano*, 523 – 8.5. Abbazie, 524 – 8.5.1. *S. Michele e s. Benigno*, 524 – 8.5.2. *Nomine abbaziali*, 527 – 8.6. Raccomandazioni, 529 – 8.6.1. *Raccomandazioni di vario genere*, 529 – 8.6.2. *I raccomandati di Carlo Emanuele IV*, 533 – 8.6.3. *Raccomandazioni rifiutate*, 535 – 8.7. *Suppliche di contenuto religioso*, 536 – 8.7.1. *Feste, oratori, catecumeni e lasciti*, 536 – 8.7.2. *Indulti quaresimali*, 543 – 8.7.3. *Genova: la chiesa di s. Domenico e la "smania" dei canonici*, 547 – 8.7.4. *Litigi diocesani*, 549 – 8.7.5. *Nizza e Alessandria: provvedimenti ecclesiastici*, 551 – 8.8. *Suppliche di contenuto profano*, 552 – 8.8.1. *Suppliche dei funzionari sabaudi residenti nello Stato della Chiesa*, 552 – 8.8.2. *Suppliche di vario genere*, 554 – 8.8.3. *La supplica di un prete falsario*, 558 – 8.8.4. *Due assassini, un furto e ingiunzioni irritanti*, 559 – 8.9. *Informazioni*, 561 – 8.9.1. *Informazioni dettagliate*, 561 – 8.9.2. *Informazioni brevi*, 565 – 8.10. *Passaporti*, 568 – 8.10.1. *Dubbi*, 568 – 8.10.2. *Regolamenti*, 571 – 8.11. *Matrimoni*, 573 – 8.11.1. *Dispense matrimoniali per povera gente, teste coronate e un arcivescovo*, 573 – 8.11.2. *Matrimoni dei Savoia-Carignano*, 576 – 8.11.3. *Un marito per Maria Teresa*, 578 – 8.11.4. *Un marito per Maria Cristina*, 582 – 8.11.5. *Tra polvere, cardi e spine*, 583 – 8.12. *Auguri*, 586 – 8.13. *Editti e "amare doglianze"*, 588 – 8.13.1. *Gli editti*, 588 – 8.13.2. *Le "amare doglianze"*, 592 – 8.14. *Benefici ecclesiastici*, 596 – 8.14.1. *Le direttive del regio economato*, 596 – 8.14.2. *Gli sviluppi nell'anno 1816*, 598 – 8.14.3. *Gli sviluppi dopo il 1816*, 602 – 8.15. *Operazioni bancarie*, 605 – 8.15.1. *Crediti e pensioni*, 605 – 8.15.2. *I creditori della real corte*, 607 – 8.15.3. *Le spese di San Saturnino e i rimborsi*, 609 – 8.15.4. *I brillanti della corona*, 612.

615 *Notizie finali*

617 *Una nota conclusiva*

619 *Dediche*

Premessa

Maggio 2017: con i caratteri dell'editrice Aracne usciva la prima parte di un lavoro che si occupava dei rapporti diplomatici intercorsi tra il Regno di Sardegna e lo Stato della Chiesa dal ritorno di Pio VII in Roma ai moti del 1821. Nella quarta di copertina la presentazione si concludeva con tali parole: "Questo e altro in un volume che esige ulteriori approfondimenti in studi successivi". Studi integralmente condotti sull'enorme dovizia dei documenti originali dell'archivio statale di Torino e dell'archivio arcivescovile della stessa città. Fogli ingialliti, vagliati metodicamente ad uno ad uno. Il cumulo dei dispacci è impressionante. Molti studiosi di grande levatura li hanno consultati e vi hanno tratto apprezzabili ricostruzioni storiche, però sovente frammentarie. Perciò l'importanza della materia necessitava che fosse in toto ripresa da capo, pagina per pagina, giorno per giorno, avvenimento per avvenimento sia che si trattasse di relazioni di fatti eclatanti e di levatura nazionale e internazionale sia che si occupasse di questioni meno eminenti o anche ordinarie e banali. In una visione d'insieme capace di ricompattare ciò che si svolse in quegli anni cruciali - tra la fine dell'impero napoleonico, l'avvio della restaurazione e le rivolte contro il ritorno dell'ancien régime - dal punto di vista di tre diplomatici sabaudi accreditati presso la Santa Sede: l'esitante Cesare Taparelli D'Azeglio, cattolico praticante, fedelissimo amico di Vittorio Emanuele I e contemporaneamente mordace sostenitore del papa; l'aulico, intraprendente e coscienzioso Quesada Di San Saturnino, ingiustamente dimenticato; il cuneese Giuseppe Barbaroux dalla cultura giuridica ineccepibile, vero, intelligente e saggio realizzatore della politica sabauda di quegli anni nei confronti del seggio petrino. Un solo volume pertanto era insufficiente per scandagliare a dovere la molteplicità degli eventi. Da qui l'esigenza di pubblicarne - a integrazione e completamento dei vuoti e delle lacune presenti nel precedente - un secondo, anch'esso composto di otto capitoli.

Il primo si applica nel descrivere i vari passi che per volontà di Vittorio Emanuele I portarono alla riorganizzazioni delle diocesi

del Piemonte, molto ridotte da Napoleone, e alla sostituzione delle creature da lui preposte a capo di esse: il canonico Tardy a Vercelli, che nel 1814 si affrettò a dare le dimissioni; mons. Villaret a Casale Monferrato, altrettanto celere nel ritirarsi, e ad Asti il “ridicolo” De-jean - nominato da Bonaparte, ma mai consacrato -, verso il quale il re e D’Azeglio nutrivano particolare astio, anche per l’aura pesante di stranezze che lo circondava e per la tenace resistenza opposta soprattutto con la pubblicazione di due autodifese che invece di giovargli lo resero ancora più abietto. Confinato a Ivrea presso mons. Grimaldi, confiscati i suoi beni, alla fine riuscì a farsi accordare una modesta pensione. Nonostante sostenesse di essere stato un intrepido confessore della fede durante le persecuzioni del clero in Francia e di avere esercitato eroicamente il ministero sacerdotale durante l’evolversi di una spaventosa epidemia scoppiata a Carcassonne, non riuscì a migliorare la desolante fama che lo stigmatizzava. Inviso, si ritirò oltralpe rimpianto da nessuno, men che meno dal suo più pesante accusatore: il vicario capitolare della diocesi di s. Secondo, Evasio Dani, che era stato imprigionato a Fenestrelle. La permanenza a Roma di Cesare d’Azeglio fu breve e travagliata da turbamenti personali di ordine religioso e diplomatico. Soprattutto rimordeva alla coscienza del cattolico integerrimo il dovere ubbidire agli ordini della corte quando contrastavano con le disposizioni e le aspettative della curia romana. Allorché chiese di ritirarsi, fu accontentato e sostituito da Quesada Di San Saturnino. Il peso maggiore della riorganizzazione delle circoscrizioni ecclesiastiche pedemontane fu sopportato dall’intraprendente e competente Barbaroux, la cui solerte attività, nonostante le resistenze austriache e alcuni contrattempi, fu coronata da successo. Attraverso le nomine del sovrano, approvate dal santo padre, collaborante il segretario di stato Ercole Consalvi, le cattedre vescovili rimaste vedove o ricostituite dopo le soppressioni napoleoniche furono finalmente dotate dei rispettivi pastori. Complicata la scelta di un arcivescovo per Torino, capitale del regno e nevralgica sede metropolitana, che dopo ostinate e infruttuose ricerche fu affidata a un traumatizzato e recalcitrante Columbano Chiaverotti. Nel 1817 Vercelli venne elevata ad arcidiocesi e Grimaldi accettò di esserne il primo arcivescovo. Gloria personale di Barbaroux fu l’aver speso ingegno, energie e tempo per l’erezione di Cuneo, sua città natale, a diocesi.

Il secondo affronta il riassetto delle diocesi della Liguria - grazie al congresso di Vienna recentissimo acquisto della corona sabauda -

travagliate dai riferimenti ad antichi indulti e dalla necessità di inviare a Genova un degno pastore in sostituzione del card. Giuseppe Maria Spina, compromessosi a Torino con il principe Borghese e la consorte Paolina Bonaparte, restio a ritornare a governare l'arcidiocesi e deciso a rimanere al servizio dello Stato della Chiesa. A sostituirlo sarà il barnabita di Sestri Levante Luigi Emmanuele Nicolò Lambruschini. Interessanti i casi inerenti alle cattedre episcopali rese suffraganee dell'arcidiocesi di Genova, all'erezione della diocesi di Massa, al destino segnato di Brugnato e Noli, a Ventimiglia, all'isola di Capraia e alle preconizzazioni dei nuovi ordinari.

Il terzo, ricostruendo lo scenario delle circoscrizioni ecclesiastiche sarde, si interessa in modo particolare di Bisarcio, dell'Ogliastra, d'Iglesias e di Bosa. Si addentra nelle vicende che hanno come protagonisti i vescovi Murru e Paradiso e narra i curiosi, ma poco edificanti atteggiamenti di mons. Casabianca e del canonico De Plano. Quindi spazia verso Chambéry, che assurge a sede metropolitana e verso Nizza Marittima, che nel 1817 è sottratta alla francese Aix e resa suffraganea di Genova. Riferisce inoltre gli sfortunati tentativi, intralciati da Torino, del reggente di Monaco Honoré Grimaldi per ottenere che nel piccolo principato la Santa Sede erigesse un'abbazia nullius.

Il quarto si diffonde ampiamente sui numerosi concistori succedutesi dal 1816 al 1821 mediante i quali Pio VII vuole quanto prima fornire di pastori le diocesi mondiali – segnatamente d'Italia e di Francia - dopo lo sconvolgimento napoleonico. Le nomine, pur tra esitazioni e difficoltà generate soprattutto da Parigi, si susseguono a ritmo serrato. Le spese legate alla porpora sono eminentissime. Il Regno di Sardegna invia a Roma per la consacrazione i nuovi eletti dotati di maggiore salute, mentre ottiene - come le altre corone - che alcuni ne siano esonerati e che vengano perciò unti in patria. Molti i prelati delle diocesi in partibus. C'è anche chi nel 1814 rifiuta la porpora: il giovane Francesco Di Paola, allontanatosi da Roma nel 1818 e bloccato a Lione dal re Ferdinando VII, suo fratello. Il 23 settembre 1816 Vittorio Emanuele designa, e il papa approva, come neo cardinale di corona l'ex vescovo d'Aosta Paolo Giuseppe Solaro Da Villanova De' Solari. Parimenti nello stesso anno decreta cardinale protettore del Regno di Sardegna il romano Giuseppe Albani, che collaborerà efficacemente con Barbaroux. La preoccupazione del sovrano per la salute spirituale dei sudditi lo spinge alla ricerca di valenti predicatori per i quaresimali.

Il quinto offre un ampio excursus su tematiche di contenuto

prettamente politico: l'altezzoso rifiuto sabauda – del quale si tratteggiano le cause remote - della nunziatura apostolica a Torino, per cui l'abate Romualdo Valenti è accettato come semplice incaricato d'affari pontificio, mentre il predecessore Modestino Pellicani esibisce un'inutile autodifesa scritta del suo operato sotto i francesi; affronta lo spinoso argomento dei concordati innanzitutto con il Regno delle Due Sicilie e con la Baviera; espone la scelta dei cardinali di corona delle corti cattoliche; denuncia la totale avversione di Vittorio Emanuele alla costituzione di una lega italica condizionata dall'Austria; riassume vari punti delle istruzioni date a Barbaroux il 14 febbraio 1816, firmate dal re e controfirmate dal ministro degli esteri Vallesa, in prossimità della prestigiosa missione diplomatica che lo destina a Roma dove sarà indispensabile che agisca con tatto e prudenza nei confronti di tutti coloro che contano e con i ministri accreditati delle altre nazioni, alcune amiche di Torino, altre infide come la Prussia. Tra l'altro, il diplomatico cuneese dovrà riservare una speciale attenzione alla salute sempre precaria del papa e alle manovre che si profilano per dargli un successore in caso di morte. Salute in realtà messa a dura prova il mercoledì 11 giugno 1817 da un'improvvisa, solitaria caduta che tuttavia non ha esiti fatali. L'anziano pontefice proseguirà il suo mandato sempre validamente sostenuto dall'indispensabile braccio destro, il fedele card. Consalvi.

Il sesto si dipana su tre versanti che hanno Roma come punto di riferimento.

- Verso Roma: descrive l'impatto di D'Azeglio, afflitto da problemi all'occhio sinistro, con la città eterna. Si attarda anche a relazionare il primo drammatico arrivo dalla Sardegna di Quesada - che per ben due volte rischia di naufragare - e la sua richiesta di una convenevole decorazione. Intanto Roma attende l'imperatore Francesco I e Metternich. Ma i cento giorni di Napoleone sconvolgono i piani. San Saturnino, dopo avere affiancato Pio VII in fuga, ritorna una seconda volta nella dominante in attesa di essere sostituito da Barbaroux. L'ammiraglio Pellew attracca a Civitavecchia. Da Parigi giunge il carico delle opere d'arte trafugate dai rapaci francesi e restituite da Luigi XVIII. Il 13 marzo 1816 Barbaroux lascia Torino. Il papa, ferreo oppositore di ogni nepotismo, non accoglie il fratello Tommaso Chiaramonti, mentre personaggi di gran peso dello scacchiere europeo hanno libero accesso

alla caput.

- In Roma: le annotazioni dei tre rappresentanti sabaudi, minuziose e tempestive, si dilungano sia sui fatti più eclatanti sia su quelli meno appariscenti. Il giro delle visite d'obbligo. I cambi di guardia diplomatici. Le valutazioni politiche. Gli avvenimenti gioiosi e quelli incresciosi. Le infrazioni dei ministri esteri e le dolorose reazioni del governo pontificio. Le recriminazioni di Marianna, la sorella del re. L'ospedale e la chiesa dei genovesi. Le nascite e i decessi. Il grand tour. I dispendiosi festeggiamenti in onore dell'imperatore asburgico. Le sue favolose elargizioni. Gli anglicani di Roma. L'annus horribilis 1819. La bambina di Barbaroux tra la vita e la morte. Gli attacchi a Consalvi. Lo scandalo Pacca. Il rapimento dei seminaristi di Terracina. . .
- Via da Roma: cioè, essenzialmente il caotico fuggi fuggi dovuto ai cento giorni di Napoleone. Pio VII accolto da Vittorio Emanuele a Genova. San Saturnino che accompagna sagacemente il papa nell'affannosa trasferta. Ma anche i movimenti degli ex monarchi, dei signori di conto e del papa in cerca di salute e di pace a Castel Gandolfo. I problemi economici del Quesada inviato a Napoli.

Il settimo considera l'importanza di Roma come osservatorio straordinario per una valutazione di quanto si agita nella penisola e in Europa. D'Azeglio deplora la compromessa integrità del Regno di Sardegna, ma esulta con tutta la corte per il ricupero integrale della Savoia. Un clamoroso successo diplomatico è l'acquisto della Liguria. E stranamente i genovesi ne paiono felici. Il re visita la nuova terra aggregata alla corona. Drammatica la situazione dello Stato Romano - territorialmente rimpicciolito - al momento del ritorno di un Pio VII privo di collaboratori validi, senza risorse economiche, criticato dai rigoristi e dai sostenitori del fronte opposto, timoroso di perdere definitivamente le Legazioni (mentre Murat occupa le Marche), prostrato dalle esigenze impellenti del governo dell'universale orbe cattolico, dagli attacchi dei barbareschi, dalle sollevazioni dovute alla fame, dai pericoli delle sette. Il rientro di Consalvi lo solleva notevolmente. Proverbiale è l'attività indefessa del segretario di stato che non si risparmia. Barbaroux - come i suoi due predecessori - tutto vede, tutto valuta, tutto annota, tutto riferisce a Vallesa e a San Marzano: i cereali, i traffici, i commercianti disonesti, la peste, la quarantena,

le umiliazioni dei frati di Terra Santa, le apparizioni di personaggi strani come Ahmed il mamelucco, il cambio di nome del Regno partenopeo, la nuova legazione dell'Hannover, lo stato depressivo del sommo pontefice, le notizie fauste, le notizie infauste tra le quali primeggiano le dimissioni di Vallesa e lo scoppio dei moti a Napoli e in Piemonte.

L'ottavo è una miscellanea di argomenti slegati fra loro, ma non indegni di considerazione. Tratta di decorazioni, distinzioni, promozioni concesse o negate; dell'ordine mauriziano, di nomine abbaziali, di raccomandazioni e suppliche, di feste religiose, di catecumeni, lasciti, indulti quaresimali, delle smanie dei canonici, di litigi diocesani; di un prete falsario, di assassini e furfanti. Colleziona una serie di informazioni dettagliate o brevi centrate su particolari soggetti, sulla necessità dei passaporti, sulle dispense matrimoniali per povera gente e teste coronate - per le figlie di Vittorio Emanuele I Maria Cristina e Maria Teresa -, su innamorati speranzosi e giovane marito geloso, sugli auguri di rito, sugli editti, su crisi passeggera tra Roma e Torino. Indaga quanto riguarda i beni ecclesiastici, i crediti e le pensioni, i banchieri che provvedono alla real corte e che esigono di essere rimborsati. Indugia sulla vendita dei brillanti della corona, sulle spese diplomatiche e i corrispettivi risarcimenti.

N. B.: I due volumi sui rapporti diplomatici presi in esame si compongono in tutto di sedici capitoli basati unicamente - lo si ribadisce - sullo spoglio dei testi originali. Non contengono citazioni tratte da opere scritte in precedenza da esimi storici. Il materiale è quindi in toto reperibile nell'archivio di Stato di Torino e nell'archivio arcivescovile della stessa città. Soltanto al termine della trattazione si è voluto fare ricorso a qualche minimo richiamo letterario.

Fonti inedite

Archivio di Stato di Torino: A. S. T. (Per una maggiore configurazione delle fonti, v. vol. I, pp. 15-16)

1. Lettere Ministri – Legazione di Roma: L R.
2. Lettere Ministri Roma – Lettere del Ministro Esteri all'Inviato Sardo in Roma: E I.
3. Lettere Ministri Esteri Roma – Legazione Consoli e Sudditi Esteri Santa Sede: C S.

4. Lettere Ministri Roma – Registri Lettere della Segreteria Estera: R L.
5. Materie Ecclesiastiche: M E.
6. Lettere Ministri Roma - Copia Lettere del Ministro Esteri al R.^o Inviato Sardo in Roma: C L.
7. Lettere Ministri Roma – Registri Lettere della Segreteria Estera: S E.
8. Archivio Arcivescovile di Torino - Fondo Vescovi 14.0.04 (da inventariare): A A T.

Fonti edite

1. *Raccolta di Regi Editti, Proclami, Manifesti, ed altri Provvedimenti De' Magistrati ed Uffizi*: R E.
2. *Diario di Roma* dal 1815 al 1820.
3. *Notizie del giorno* dal 1815 al 1820.
4. *Gazzetta Piemontese* dal 1815 al 1821.

Istruzioni

1. Lettere Ministri – Legazione di Roma, m. 312, Copia delle Istruzioni al Sig. March. D'Azeglio pella Sua Missione a Roma date dal Re e dal Ministro Conte Vallesa: I D'A.
2. Materie Ecclesiastiche, Cat. I. a, Negoziazioni con Roma – Istruzioni al Conte Barbaroux per la Sua Missione Straordinaria presso la S. Sede: I B.

Abbreviazioni

- A.: Albani
- B.: Barbaroux
- C.: Consalvi
- D'A.: D'Azeglio
- D.V.: Della Valle
- F.: Franceschini
- M.: Marianna duchessa del Chiabrese
- Q.: Quesada Di San Saturnino

- R.: Rasi
- S. M.: San Marzano
- V.: Vallesa
- art., artt.: articolo, articoli
- cfr.: confronta
- id.: idem
- m.: mazzo
- n., nn.: numero, numeri
- p., pp.: pagina, pagine
- par.: paragrafo
- s. d.: senza data
- s. n.: senza numero
- v.: vedi
- vol.: volume
- **Errata corrige**

- Vol. I, p. 427: 10 marzo – 8 aprile 1821

N. B.: Tutte le parti sottolineate nel testo sono presenti nei documenti consultati. Essi contengono notevoli e abbondanti errori grammaticali e ortografici, che nel trascriverli non sono stati corretti o modificati, ma sono stati riportati – per quanto possibile, data la grafia non sempre esemplare – così come si trovano nelle carte compulsate.

N. B.: Non di tutte le diocesi e arcidiocesi viene segnalata la denominazione in latino, in particolare di varie italiane ed europee.

La riorganizzazione delle diocesi del Piemonte

1.1. La destituzione dei vescovi napoleonici

1.1.1. *Le direttive regie*

Il ritorno di Vittorio Emanuele I sul trono avito fu caratterizzato anche in campo religioso dalla decisione energica di cancellare quanto la rivoluzione e l'impero avevano attuato nelle province di terraferma unite alla Francia dal decreto del senato di Parigi del 24 fruttidoro X (11 settembre 1802). Pure su questo punto il re era deciso a porre rimedio alle incrostazioni napoleoniche¹. Non ne faceva mistero con nessuno e aveva chiaramente espresso le sue volontà a Cesare Taparelli D'Azeglio ("Nobile, fedele ed amato nostro") ordinandogli nelle istruzioni del 3 giugno 1814, con le quali lo inviava a Roma, di assicurare il papa - rientrato trionfalmente nella capitale il 24 maggio dello stesso anno - dell'impegno totale che avrebbe profuso innanzitutto ("prima d'ogni altra cosa") per correggere i "danni gravissimi" sofferti dalla fede cattolica in Piemonte a causa della scandalosa politica contro di essa imposta dalla legislazione imperiale, che era talmente intrisa di "spirito d'indipendenza" verso la cattedra di Pietro da spogiarla del rispetto e della devozione dovute. Rispetto e devozione che il Savoia voleva risolutamente ripristinare negli stati a lui sottoposti ricorrendo con "ogni mezzo" all'attuazione del proposito

1. E I, m. 1, s. n., "Pro Memoria per S. E. il Sig.^r Conte di Vallesa", Pullini a V. 4 settembre 1814. Mediante il regio biglietto del 7 gennaio 1816 Vittorio Emanuele esprimerà il suo gradimento per il provvedimento decretato dal "Corpo di città di Torino", il 30 agosto 1814, di celebrare annualmente il 29 maggio - giorno anniversario del suo rientro nella capitale del regno - con la costruzione di "una Chiesa al borgo di Po, in onore della Gran Madre di Dio, e dei Santi protettori della Città": R E, vol. III, p. 14.

che si accingeva a intraprendere². Inoltre il marchese era incaricato di manifestare al sommo pontefice la sua ferma intenzione, appena le circostanze l'avessero permesso, di ristabilire gli ordini regolari soppressi (secondo il beneplacito del santo padre), le feste religiose eliminate e “tutti quei Vescovadi, che si giudicheranno necessari e vantaggiosi al bene spirituale” dei sudditi³.

L'operazione messa in atto per ricostruire le antiche sedi vescovili fu lunga e complessa e vide gli sforzi sia di D'Azeglio sia di San Saturnino, ma soprattutto di Barbaroux, che ebbe la parte maggiore e decisiva nelle trattative e che legò il suo nome non solo al successo del riordinamento delle diocesi, ma anche all'erezione di quella di Cuneo, sua patria. Infatti vi era nato il 6 dicembre 1772 da Giovanna Giordana e Giovanni Pietro, mercante di velluti di Colmars, un paesino provenzale. Il padre si era stabilito nella città “dei sette assedi” divenendone a tutti gli effetti cittadino nel 1757.

La condizione lasciata da Napoleone in terra pedemontana, come in Francia, si caratterizzava per la riduzione drastica delle numerose sedi vescovili, che da diciassette erano state portate a otto. Erano state soppresse Alba, Aosta, Biella, Bobbio, Casale, Fossano, Pinerolo, Susa e Tortona. Sussistevano - ampliate di territorio e dei beni sottratti a quelle soppresse - Acqui, Alessandria, Asti, Ivrea, Mondovì, Saluzzo, Torino e Vercelli. Torino era stata particolarmente favorita, perché ben sei delle sopravvissute erano state dichiarate suffraganee. Prima della riforma napoleonica diversi ordinari di vescovati posti fuori dal Piemonte avevano potere giurisdizionale entro i suoi confini. Ad esempio, i vescovi di Albenga, Noli, Pavia, Piacenza, Savona... La sola Milano controllava Vercelli e una larghissima fetta del sud, che interessava Acqui, Alba, Alessandria, Asti, Casale, Tortona. Anche le abbazie di s. Benigno, s. Michele della Chiusa, s. Costanzo, s. Mauro e s. Vittore erano state deprivate dal regolamento imperiale di ogni competenza.

Appena giunto a Roma, D'Azeglio aveva dovuto occuparsi della spinosa questione e di altri problemi che in queste pagine saranno

2. I D'A, artt. 5-6. Vittorio Emanuele, gioiosamente soddisfatto per il rientro di Pio VII a Roma, desidera – dopo avere rese grazie a Dio – fargli conoscere questo suo sentimento inviandogli il marchese D'Azeglio, cavaliere dell'ordine mauriziano, “Brigadiere nelle Regie Sue Armate, e Suo Gentiluomo di Camera”, perché sia certo della “parte ben viva che ha presa tanto alle sue passate disgrazie (...) quanto al felice ristabilimento” odierno: C L, m. 1, s. n., ? al cardinale di stato 2 giugno 1814.

3. I D'A, art. 8.